

il Quadrivio  
Circolo d'Arte e Cultura Sulmona

**PREMIO  
SULMONA**

**50°**

**RASSEGNA  
INTERNAZIONALE  
D'ARTE CONTEMPORANEA**

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA  
14 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 2023



Hatria Edizioni

SULMONA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

---

CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

# 50° PREMIO SULMONA

RASSEGNA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CONTEMPORANEA

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA  
14 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 2023



Hatria Edizioni





SENATO DELLA REPUBBLICA



MINISTERO DELLA CULTURA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO



PROVINCIA DELL'AQUILA



COMUNE DI SULMONA



PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "OVIDIO"



A cura di Roberto Di Giampaolo e Raffaele Giannantonio

ISBN: 9788832172515 - Tutti i diritti sono riservati.

---

## Sulle orme di Cosimo Savastano

L'edizione 2023 del Premio Sulmona è piena di spunti, non soltanto positivi. Oltre all'orgoglio per il raggiungimento del cinquantesimo anno consecutivo di attività occorre infatti annoverare la scomparsa di Giorgio Di Genova e Cosimo Savastano, due illustri critici che svolgevano, all'interno del Premio, l'attività di selezionatori degli artisti e di componenti della Giuria. Altrove, sempre all'interno di questo catalogo, viene tratteggiato il profilo delle due figure mentre qui ci limiteremo ad accennare al ruolo di selezionatore che, con la sua immarcescibile serietà, Cosimo Savastano ha svolto in questi ultimi anni quando venne chiamato a sostenere il Premio nella fase di transizione dalla gestione di Gaetano Pallozzi a quella attuale. Cosimo svolse con totale impegno il suo ruolo nonostante seri problemi di salute, grazie alla preziosa collaborazione di Michele Bocci, suo antico amico e sodale nonché socio del Circolo d'Arte e Cultura Il Quadrivio, che organizza la manifestazione. Nell'anno del Cinquantenario, sulle orme di Cosimo Savastano, Michele ha continuato nella sua opera all'interno della manifestazione, proponendo per l'invito alcuni artisti quale vicina eco della cara figura del grande sangritano.

È questo il caso di **Emanuela de Franceschi**, già presente nel 49° Premio Sulmona 2022, romana di nascita che vive ed opera ai Castelli Romani.

Svolti gli studi umanistici si laurea in lettere, approfondendo nel contempo le tecniche artistiche. Il periodo iniziale della sua produzione pittorica è contraddistinto da uno stile figurativo finché, nel 2012, una sospensione creativa determina un ripensamento sulla natura stessa del proprio operare. Da ciò derivano fin dall'anno seguente una successione di cicli: per primo quello nominato *Interferenze*, seguito da *Echi* (2014) e da *Passate Stagioni* (2015), ispirata all'opera di Igor Mitoraj e caratterizzata dal rapporto con la cultura classica. In questo senso nelle *Contaminazioni Plastiche* (2021) la classicità incontra il contemporaneo mentre la recente serie *Metarmoniche Visioni* (2022) rivela un personalissimo richiamo ad Andy Warhol sostituendo figure della contemporaneità ai protagonisti degli anni Sessanta (*Star system*). La sua produzione è stata apprezzata da critici quali, tra gli altri, Francesca Bogliolo, Giovanni Faccenda, Elio Pecora, Giammarco Puntelli, Daniele Radini Tedeschi, Giuseppe Sprovieri e Claudio Strinati, che di lei scrive: "Se è vero che le categorie estetiche della scomposizione e della frammentazione sono strutturalmente fondanti per la De Franceschi, collocandola quindi in una dimensione di modernità che ancora attinge energie formidabili dalle grandi avanguardie storiche, è altrettanto vero come il contenuto delle sue opere sia tutto rivolto verso la

Classicità, l'Antico, verso un mondo perduto i cui relitti l'artista sembra voler riesumare e ricomporre conferendo loro un movimento che li catapulta letteralmente nell'oggi con un effetto di singolare straniamento e indubbia fascinazione". Tra le mostre di Emanuela de Franceschi va ricordata tra le collettive, quella intitolata *La solitudine dell'Angelo*, curata da Giammarco Puntelli ed ospitata nel Palazzo Pretorio di Anghiari (2018). Tra le personali citiamo invece quella svoltasi nella Fortezza dell'Annunziata a Ventimiglia (2020) per il MAR, cui dona l'opera *Impero, echi di un tramonto*, conservata nella collezione d'arte contemporanea, più altre due, ospitate rispettivamente dalla palladiana Villa Badoer a Fratta Polesine (2021) e dalla Pescheria Nuova di Rovigo (2022). Non meno interessante l'attività espositiva all'estero, come testimonia la mostra ospitata dalla galleria Lacke & Farben di Berlino (2019) all'interno del progetto *La Solitudine dell'Angelo*. Per le numerose pubblicazioni a lei dedicate ricordiamo la monografia *Emanuela de Franceschi*, curata da Francesca Bogliolo per la collana *Signa Artis*, Mondadori 2020, nonché la presenza in Giorgio Di Genova, Enzo La Pera, Maurizio Vitiello, *Panorama dell'arte italiana*, Rubettino editore (2019), nel Catalogo Mondadori dell'Arte Moderna n. 54, Giorgio Mondadori 2018-2019 ed inoltre nel Catalogo del 49° Premio Sulmona, 24 settembre - 15 ottobre 2022, a cura di Raffa-

ele Giannantonio e Roberto Di Giampaolo, Hatria 2022.

Anche **Beatrice Manganiello** nasce a Roma, dove si forma prima al Liceo Artistico e poi in Accademia. Il suo percorso prosegue con il perfezionamento in arteterapia presso La Cittadella di Assisi e in musicoterapia nel Corso di formazione professionale del Ministero del Lavoro. Consegue inoltre il Master in Arte per la Liturgia con la Conferenza Episcopale Italiana a cura di Monsignor Chenis. Si specializza inoltre in tecniche artistico-pittoriche e restauro. Ha insegnato arteterapia, disegno e pittura in scuole pubbliche e private, lavorando come arteterapeuta nel reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Guardiagrele (CH) e partecipando al progetto *Il Volo di Pegaso* dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma per le arti visive. Nel 2010 è stata chiamata a far parte del gruppo dei *100 artisti disegnano la Madonna per Onna* contribuendo alla rinascita del borgo devastato dal sisma. Lavora attualmente nel suo *Atelier Ellebi* di Pescara, ove ha fondato l'incubatore artistico #ACL Art City Life (2019). Nel 2021 è stata curatore e Direttore artistico della progetto *Vita Nova* in occasione delle Celebrazioni dantesche del Comitato Nazionale per le Celebrazioni *Dante 700*. Nel 2022 è stata chiamata dall'Università "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara per la *Notte Europea dei ricercatori*, nel cui ambito ha ricevuto l'incarico per opere esposte nella personale *L'arte per la ricerca e l'inclusione*. Sotto il profilo

della produzione e delle esposizioni le sue opere sono state presenti in mostre d'arte collettive e personali testimoniando percorsi di ricerca in stile e forma contemporanea. In questo campo ha esordito nel 1978 a Roma con gli *Amici di Piazza di Spagna*, proseguendo tra l'altro presso la Galleria Colonna di Roma, l'Auditorium Monteverdi di Bolzano, il Castello Caetani di Sermoneta, la Villa Contarini di Padova, il Palazzo delle Stelline di Milano, la rassegna *Arte in Gondola* a Venezia, l'Expò 2015 a Milano. Tra le mostre all'estero vanno ricordate quelle del Circolo di cultura italiana a Vienna, dell'*Art International* a Melbourne e del *Courtyard Marriott* a Bruxelles. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti da parte di varie associazioni nonché il Premio Cascella per il Comune di Pescara. Di Beatrice Manganiello hanno scritto tra gli altri Gaetano Salerno, Mino Delle Site, Luigi Petroselli, Toti Scialoja, Carlo Chenis, Anna Di Corcia, Letizia Gomato, Maria Augusta Baitello, Giuseppe Bacci, Mario Seccia.

Dal Nord Italia proviene invece **Rosy Mantovani**, che nasce nel 1968 a Vigevano (PV) mentre attualmente risiede e opera a Gambolò (PV). Dopo aver conseguito il diploma di grafica pubblicitaria presso l'Accademia Arti Applicate di Milano, Rosy inizia a lavorare nelle vesti di illustratrice per una celebre agenzia milanese. Nel contempo dal 2000 frequenta nella Fondazione Roncalli di Vigevano il corso di pittura guidato dai pittori Oronzo Mastro

e Davide Avogadro, dando avvio alla propria maturazione tecnico-artistica e partecipando alle prime esposizioni. È dal 2012 che inizia a prendere parte a numerose mostre collettive e personali nonché a concorsi d'arte in cui ottiene premi e riconoscimenti. Delle mostre ed eventi cui ha partecipato ricordiamo, tra le prime collettive, quella presso la Galleria Mazzoleni di Alzano (BG, 2013), la rassegna degli artisti vincitori del Premio d'Arte Novara 2012 presso il Palazzotto Orta San Giulio (NO, 2013), *Urban Soul* presso il Palazzo Renzo Piano a Novara (tri-personale 2014), *Art & Fashion* nello Spazio Tadini a Milano (2015) mentre tra le ultime vanno citate la partecipazione alla XIV edizione Biennale Internazionale d'Arte nel Museo Domiziano in Piazza Navona a Roma (2022), all'evento internazionale "*Human Rights No-Gap*" dell'AIAPI - Fondazione Opera Campana dei Caduti a Rovereto (TN, 2022) e alla collettiva *Mulieribus*, IX edizione, a Grottaglie (TA, 2023). Con il medesimo criterio tra le personali citiamo *Fiori di strada* ad Alzano (BG, 2012), Bergamo (VI, 2013) e Trieste (2013), *Summer Art 2014* presso il Forte Village Resort in Sardegna (2014, 2015) e quella nel Marriot Hotel Venice di Venezia (2015); tra le più recenti va ricordata la mostra presso il Palazzo Mathis di Bra (CN) in cui è presente quale vincitrice della IV edizione WAB Biennale della Creatività (2023). Va precisato infine come sue opere siano esposte in collezioni private nazionali ed estere. Un'interessante disamina dell'ope-

ra di Rosy Mantovani è tracciata dal critico Daniela Pronesti: “A ben guardare, quello che potrebbe sembrare un combattimento tra due codici espressivi, ovvero figurazione e pittura informale, si rivela essere invece un armonico dialogo tra forma e colore, che si integrano l’un l’altra fino a creare un ‘corpo’ unico e indivisibile, una fusione/sparizione della figura nella materia cromatica e viceversa. È un aggiungere spessore poetico all’immagine sottraendo dettagli inessenziali, dissolvendo i contorni, alternando alla fissità ieratica dei volti il dinamismo della stesura pittorica, all’evanescenza luminosa della figura - spesso rimarcata dall’applicazione di garze - i toni bruni e terrosi di macchie e colature”.

Dalla vicina Pratola Peligna provengono invece Edoardo Del Beato e Biagio Palombizio. **Edoardo Del Beato**, che si autodefinisce “artista emergente”, vive e opera nella cittadina natale ove ben presto si manifestano la sua grande passione e la sua predisposizione per l’arte, dandogli modo di elaborare una tecnica artigianale nella lavorazione del legno, materiale basilare per l’intera sua opera. La più importante tra le produzioni d’esordio esposte è *L’uomo vitruviano e i suoi angeli*, che ottiene un lusinghiero successo di critica e di pubblico. Nella sua attività artistica Edoardo Del Beato focalizza l’attenzione sulle sostanze, sotto il profilo fisico-materiale e quali significanti del loro contenuto semantico. Il suo percorso è diretto verso la

riduzione dell’immagine a *medium* tridimensionale, nell’orizzonte di un nuovo e completo codice grafico. È stato invitato a esporre le proprie opere a Forte dei Marmi, Roma, Reggio Emilia, Padova, Palermo nonché all’estero. Ha inoltre partecipato al Premio “Gabriele d’Annunzio” nel Museo Michetti di Francavilla al Mare giungendo alla significativa presenza al Cinquantenario del Premio Sulmona.

Il ventitreenne **Biagio Rocco Palombizio** risiede e produce arte nella medesima Pratola Peligna. Sono i nonni materni a farlo accostare fin da giovanissimo all’arte contemporanea attraverso la visita di importanti gallerie e di mostre ove espongono artisti famosi come Manuel Campus, Pietro Cascella, Pietro D’Orazio, Salvatore Emblemata, Mikhail Alekseevi Kulakov, Giosetta Fioretta, Achille Perilli, Concetto Pozzati, Alberto Sughi, Pietro Sughi. Da ciò deriva il suo precoce esordio in campo pittorico in cui adotta inizialmente un linguaggio astratto-informale che in seguito è contaminato dagli approfondimenti della *Pop Art* propri della Scuola di Piazza del Popolo a Roma. Non a caso le sue opere attuali impiegano tecniche di *collage* e pittura informale risalenti a Mario Schifano (1934-98) e al movimento *Fluxus* di Giuseppe Chiari (1926-2007). Già presente nel 2021 e 2022 al Premio Sulmona, in *Rosso relativo* (2022), opera prescelta per il Cinquantenario, Biagio Rocco Palombizio continua il suo percorso artistico nell’alveo della pittura informale utilizzando gli umili materiali dell’arte po-

vera, quali carta, cartone, oggetti riciclati e terra. Allo stesso tempo il suo impegno artistico è connesso a motivazioni di carattere storico e sociale, che gli valgono nel 2021 la gratitudine dell'ANPI dell'Aquila per l'opera esposta. Anche *Rosso relativo* allude al drammatico periodo in cui l'Italia passa dalla dittatura alla Repubblica, per il quale rimandiamo al nostro scritto *Il passaggio* pubblicato sul n. 32-33/2008 di "Abruzzo contemporaneo". Lo sfondo di *Rosso relativo* è infatti costituito da un documento del *lager* di Natzweiler che, incorniciando il momento pittorico, attribuisce contenuto all'intera composizione. I segni cromatici in rosso e nero, nervosamente espressivi, spiccando sullo sfondo cartaceo rimandano drammaticamente all'*item* del *lager*, come testimoniano le bruciature che obbligano lo sguardo a trapassare il piano cronologico, evocando il senso di tragedia che caratterizza quella tragica fase storica del Novecento.

Chiudiamo la selezione di Michele Bocci con la piemontese **Antonella Preti**, nata a Borgomanero (NO) ma residente da anni nella vicina Gattico-Veruno, anch'ella già presente in passato al Premio Sulmona. Diplomata geometra, frequenta il Triennio di Ingegneria civile del Politecnico di Torino, lavorando presso Uffici tecnici comunali. Nel campo artistico si presenta quale autodidatta, mostrando uno spiccato interesse per disegno e cromia che ne accompagnano da subito il percorso esistenziale, sebbene solo nel 2008 sopravviene l'impe-

gno esclusivo nella pittura. Così la stessa Antonella Preti descrive il proprio fare artistico: "Dipingo con colori acrilici principalmente su tela juta grezza che preparo personalmente: ritaglio dapprima la pezza poi la tratto con intonaco bianco per creare la base pittorica, abbozzo il disegno e di seguito creo il dipinto. La tela finita viene poi posizionata su telaio in barelle di legno fatto artigianalmente. Uso anche altre tipologie di supporto: Tavole in legno – pannelli in sughero fissati successivamente su legno". La sua ricerca pittorica si rivolge verso due tipi di pittura, a partire dai "cromatismi geometrici" in cui i colori accesi esprimono sia il vigore artistico che il "rigore cromatico" attraverso la raffigurazione di spazi geometrici ben definiti, raffiguranti gli spazi di mente e animo, che con la sovrapposizione di forme geometriche creano un "armonico caleidoscopio cromatico". L'altro tipo, "figurativo-prospettico", risente inizialmente dell'interesse dell'artista nei confronti della pittura metafisica di cui la Preti traduce e potenzia le organizzazioni razionali in un inedito percorso stilistico in cui la forma geometrica e la singolare percezione cromatica assegnano alle linee il compito di attrarre/allontanare nella scoperta di uno spazio sempre risolto in una chiave metafisica. Sue opere sono esposte in collezioni private in Italia e, all'estero, in Belgio, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria. Tra le sue ultime personali ricordiamo

nel 2019 *Intriganti intrecci d'Arte* al Palace Hotel di Viareggio, *Prospettive d'Artista* nel Teatro delle Arti di Salerno, *Rinnovare Arte - Showroom Rinnovare Casa* a Novara. Tra le collettive ricordiamo invece *Arte e Design* presso il Museo dell'Auto "Giovanni Agnelli" a Torino (2020) e *Arte per l'Arte* in Palazzo Cesarini Sforza a Genzano (RM, con Galleria Castelli, 2023). Scrive di lei Stefania Maggiulli Alfieri: "Ritratto del contemporaneo, questo il succo della produzione artistica di Antonella. Un ritratto crudo dalla percezione immediata, privato dei rumori risulta silenzioso, come un video senza audio. I paesaggi urbani in relazione con l'uomo sono la costante che si rinnova in ogni opera, città riprodotte con precisione progettuale, a tratti sembrano rimasti sul foglio dell'architetto come mai finiti, mai realizzati eppure reali, rimandano una sensazione claustrofobica, ingabbiano inesorabilmente in spazi ciechi, ossessivamente ripetitivi e disabitati, il bianco e nero accentua la sensazione incombente delle strutture architettoniche che chiudono lo spazio e isolano l'orizzonte. Improvvisamente appare l'elemento straniante, che mette in discussione la solitudine cosmica raccontata nelle geometrie".

Estranea all'universo Savastano-Bocci è invece **Francesca Falli**, aquilana di nascita che si considera però "cittadina del mondo". Francesca studia Decorazione Pittorica presso l'Istituto d'Arte dell'Aquila, Grafica pubblicitaria ed editoriale presso l'Istituto Europeo di Design di Roma e Pittura presso

l'Accademia di Belle Arti della città natale. È attualmente socia del Centro Interdisciplinare di ricerca sul paesaggio contemporaneo. Espone la sua "Pol-larte" nella sezione grandi Gallerie delle principali Fiere di arte contemporanea italiana accanto alle opere di Warhol, Festa, Angeli e Schifano. Operando parallelamente tra grafica ed arte riceve premi e riconoscimenti in Italia e all'estero. Tra le mostre personali, iniziate nel 1990 con *Incontemporanea* presso la Banca Nazionale del Lavoro di Roma e Milano, ricordiamo le più recenti intitolate *Pol-larte* nella *San Marino Art Gallery* (2022), *Ad Art show* nel Westfield World Trade Center di New York (2022), *Polli amici delle Aragoste* nel Catch Claw's Art restaurant di Forte dei Marmi (LU, 2022) e *Margherita Boom. Sui passi di Madama Margherita* nel Palazzetto dei Nobili dell'Aquila (2022). Tra le mostre collettive, iniziate invece con *Segno e Sogno* nel Cotton Club dell'Aquila (1981), ricordiamo le recentissime *Nebulae Art Book* nel Centro espositivo San Vidal di Venezia (2023), *Un-Conventional Union* nel Bagno Camilla di Pietrasanta (LU, 2023) ed *6x6 Artworks* nel Rochester Contemporary Art Center (RoCo) di Rochester (New York, 2023). Come è possibile comprendere dalle precedenti note, Francesca Falli ha eletto a proprio *medium* semantico-figurale il pollo, notoriamente poco considerato nell'arte e nella vita comune. A tal proposito l'artista scrive: "Dalla creazione di bassorilievi in catrame che ho realizzato fino all'anno prima del sisma

[2008, n.d.r.], la mia arte si è avvicinata a strutture creative più grafiche dove predomina l'elemento ricorrente dell'animale Pollo. Voglio comunicare - in modo divertente attraverso il simbolo del Pollo - l'ingenuità dell'uomo, le paure e il disordine della nostra società. La mia continua ricerca artistica mi ha portata alla produzione dei "Pollages", che stanno riscuotendo interesse da parte della critica e si stanno diffondendo nel mondo del collezionismo". E infatti con estrema coerenza artistica ed intellettuale Francesca Falli ha scelto per il Premio del Cinquantenario il quadro *Yo soy Pollok* in cui già nel titolo esprime la caratteristica ironia che, nel senso letterale del termine, rode le radici dell'arte contemporanea attraverso il riferimento caustico ad uno dei suoi protagonisti (Jackson Pollock, 1912-56).

Torniamo al Nord con la pittrice e poetessa **Giovanna Carbone**, che vive ed opera a Cividale del Friuli, nel cui Museo Archeologico Nazionale ha prestato servizio. Con la tecnica del *collage* ha costantemente realizzato opere di piccolo formato ma espressive di un intenso lirismo, esposte in Italia e all'estero (ricordiamo a proposito le città di Stoccarda, Helsinki, Mostar, Istanbul, Stoccolma). Sulla sua ricerca è stata pubblicata una monografia con testo critico di Leo Strozzi, assieme al quale di recente Giovanna ha prodotto anche opere a quattro mani raccolte in un elegante volume dal titolo *Panismo a quattro mani*, edito da Artestruttura di

Cividale del Friuli con saggio critico di Chiara Strozzi. Nel giugno scorso la pubblicazione, basata sul tema ecologico, è stata presentata con grande partecipazione di pubblico e riscontri critici di livello nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli. Nei lavori recenti l'artista si è accostata alla pittografia con l'inserimento di parole nell'opera secondo la prassi futuristica. Inoltre, sotto l'influsso delle "detessiture" di Salvatore Emblema, in alcune opere "dà risalto alla luce che domina la parte superiore delle composizioni in dialettica con quelle inferiori dal cromatismo acceso, quasi espressionistico" (Leo Strozzi). Recentemente è stata invitata ad esporre all'ex *Aurum* di Pescara per i 50 anni della scomparsa di Picasso, al Museo Michetti di Francavilla al Mare e al Museo Irpino di Avellino (cfr. il catalogo Mondadori). Per i 50 anni del Premio Sulmona è stata invitata a partecipare "con un'opera da cui si evince una sensibilità interiore di grande respiro. Innamorata com'è della natura, ne canta gli aspetti romantici ed anche quelli tipici dei contrasti cromatici dovuti a fenomeni che incutono terrore ed allo stesso tempo fungono da accoliti a quella prospettiva del sublime di cui parlavano gli scrittori dell'800. La tecnica del collage ha una valenza di recupero di materiali poveri ma comunque atti ad una prospettiva estetica di alto significato simbolico. Carbone è innamorata della carta che manipola con sapienza compositiva in

modo da sbalordire per i risultati lirici ottenuti con estrema eleganza”(Leo Strozzi).

In conclusione del breve scritto incontriamo la figura di un altro abruzzese, **Graziano Loreto D’Angelo**, nativo di Pratola Peligna ma residente a Montesilvano (PE), vecchia conoscenza del Premio Sulmona cui partecipa per la prima volta nel 2020. Dopo aver svolto gli studi presso l’Accademia delle Belle Arti dell’Aquila, D’Angelo si è dedicato alla realizzazione di *murales* e arredi per gli interni, dedicandosi in seguito a studi approfonditi sullo spazio e il tempo in un’inesausta ricerca di un’origine che rimanda costantemente alla sua Terra. Secondo lo storico dell’arte Roberto Franco “la pittura di D’Angelo, elaborata in uno spazio e tempo, si evolve nella ricerca di nuove realtà pittoriche. Il suo è un ricercare anche attraverso lo studio di artisti che hanno sognato l’evolversi del concetto di pittura. Le sue opere escono dall’ambito prettamente interiore dell’artista per avviarsi verso una lettura che superi il momento stereotipato di trasmettere immagini”. Un’altra interessante valutazione dell’opera dell’artista è contenuta nell’intervista di Filippo Tronca pubblicata in “AbruzzoWeb” del 17 novembre 2016 (*Gli strani mondi di Graziano D’Angelo ‘politica, come l’arte, sia immaginazione’*, disponibile in <https://abruzzoweb.it/gli-strani-mondi-di-graziano-dangelo-politica-come-larte-sia-immaginazione/>): “D’Angelo (...) è uno degli artisti che si pongono al di là dell’arte

astratta, concettuale e informale che ha dominato la scena negli ultimi decenni. Ridotta negli epigoni spesso a complemento di arredo dei salotti che contano, o dentro le rotonde. Che non hanno più nulla da dire, proprio perché nulla intenzionalmente vogliono dire, perché la forma merce e di titolo tossico nel mercato speculativo dell’arte, meno si identifica meglio è, come insegna il design universale dell’Ikea, che deve piacere a un cliente esquimese, al pari di quello cinese, francese o africano. ‘Vedo un forte ritorno al figurativo. Io penso si ricomincerà tutto da capo, addirittura dal classico, arricchito con tutta l’esperienza dell’informale’, ipotizza”. Nella stessa intervista D’Angelo, riferendosi alla proprio fare artistico, afferma: “Io parto dalla realtà e poi la faccio mia, la manipolo in un modo che quel soggetto e quella situazione vengano visti in un modo diverso (...). Perché le cose non sono mai a senso unico, non sempre uno più uno fa due”. Come ben sa chi, per devozione o follia, si dedica all’organizzazione di eventi che, come il Premio Sulmona, vivono di miracoli annui.



Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2023  
dalla Tipografia Hatria di Atri (Te)

# 50<sup>o</sup>

ISBN-HATRIA-978-88-32172-51-5



 **il Quadrivio**  
Circolo d'Arte e Cultura Sulmona

